

Una governance condivisa per un sistema alimentare articolato

Ogni città incide abitualmente su diverse componenti dei sistemi alimentari mediante politiche e azioni di settore, secondo le sue specifiche competenze istituzionali e volontà politiche. La principale innovazione rappresentata dalle politiche urbane del cibo sta nella connessione, nell'integrazione e nell'indirizzamento di queste azioni sia per renderle più efficaci, sia per esplicitarne e misurarne gli obiettivi di sostenibilità, resilienza, equità ed inclusività. Ne consegue che una delle sfide più significative per la definizione e l'implementazione della Food Policy è la **definizione di forme di governance** in grado di facilitare il passaggio da azioni tendenzialmente settoriali verso approcci più strategici.

Il **metodo che si sta sperimentando a Milano** sta progressivamente integrando il lavoro delle direzioni tematiche, delle società pubbliche municipali e degli attori urbani (**integrazione orizzontale**), agendo contemporaneamente sulle connessioni con le autorità metropolitane, regionali ed europee (**integrazione verticale**). Queste due direzioni dell'integrazione evidenziano le principali modalità attraverso le quali viene esplicitata la corresponsabilità dei processi in cui si articola la Food Policy di Milano e sottolineano come essa non sia un "progetto" - inteso come un'iniziativa tematica affidata ad un settore - ma prima di tutto un processo complesso di governance al quale concorrono, in prospettiva, tutte le componenti dell'Amministrazione e gli attori della città.

Le **principali componenti della governance** della Food Policy interna ed esterna al Comune sono così sintetizzabili:

- coordinamento istituzionale all'interno del Gabinetto del Sindaco tramite la delega alla Vicesindaco e l'avvio di un tavolo interassessorile;
- supporto tecnico al coordinamento garantito dall'Ufficio Food Policy;
- sostegno esterno tramite il Protocollo di Intesa con Fondazio-

ne Cariplo ed il supporto tecnico scientifico di ESTà;

- inclusione di altri attori milanesi all'interno del Consiglio Metropolitan del Cibo (in corso di strutturazione);
- sistema di monitoraggio (in corso di strutturazione) per analizzare e valutare le attività della Food Policy e le dinamiche del sistema.

Coordinamento istituzionale all'interno del Gabinetto del Sindaco

All'avvio del percorso della Food Policy di Milano, nel 2014, le **responsabilità politiche e istituzionali** dell'intero processo sono state **affidate al Gabinetto del Sindaco**. In tal modo si è voluto sottolineare fino da subito il fatto che la Food Policy è un processo che coinvolge in modo trasversale tutte le componenti dell'Amministrazione, con una responsabilità generale affidata al Sindaco. Nel marzo 2017 questa **responsabilità** è stata **affidata alla Vicesindaco** per rimarcare il carattere trasversale del processo. Al di là delle deleghe settoriali che le sono state assegnate, la Vicesindaco affianca il Sindaco nel suo ruolo di coesione intersettoriale, ruolo che viene esercitato attraverso uno staff che agisce all'interno del Gabinetto del Sindaco, garantendo in questo modo uno sviluppo adeguato di tutte le 5 priorità votate dal Consiglio.

Dal confronto con le altre città europee, emerge che Milano è l'unica città ad aver adottato in modo così chiaro una responsabilità politico-istituzionale di questo tipo, mentre nelle altre realtà prevale un approccio che generalmente incardina le food policy negli assessorati all'ambiente o alla salute, agendo tendenzialmente in quegli ambiti di competenza. Questa assegnazione di responsabilità istituzionali settoriali viene sostanzialmente adottata anche là dove le food policy fanno riferimento a principi o mirano ad obiettivi di carattere più generale.

Nel caso di Milano, invece, la Vicesindaco agisce con una funzione di connessione e coordinamento, priva quindi di competenze

decisionali sui singoli settori, ma assicurata all'interno di un **Tavolo di Coordinamento Interassessorile**, definito con la Delibera di Giunta 1041 del maggio 2016, a cui partecipano gli assessori ad Ambiente, Bilancio, Economia Urbana, Educazione, Politiche Sociali e Urbanistica.

Il Tavolo è presieduto dalla Vicesindaco e viene convocato a geografie variabili per rispondere alle diverse esigenze tematiche e alle opportune o necessarie integrazioni orizzontali e verticali.

Supporto tecnico al coordinamento

Per assicurare operatività alle decisioni sulla Food Policy, il Comune di Milano ha istituito all'interno del Gabinetto del Sindaco l'**Ufficio Food Policy che opera alle dirette dipendenze della Vicesindaco** e si raccorda con tutte le Direzioni del Comune, le società pubbliche, gli attori della città e gli altri livelli di governance metropolitani e regionali.

L'Ufficio Food Policy si compone di personale impiegato a tempo pieno per il **coordinamento tecnico delle diverse azioni avviate**. Assolve anche alla funzione di antenna per la città sui temi legati al cibo, interloquendo con le progettualità in atto e favorendo le relazioni tra gli attori attivi su azioni di interesse della Food Policy.

L'Ufficio agisce in stretto raccordo con il Segretariato del Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP) e, insieme all'Unità Affari Europei collocata presso l'Area Relazioni Internazionali del Comune, è responsabile della **promozione internazionale delle azioni locali**.

Protocollo di Intesa tra Comune di Milano e Fondazione Cariplo

La Food Policy di Milano, fin dall'inizio, è stata concepita e promossa dal Comune di Milano (Gabinetto del Sindaco) e dalla Fondazione Cariplo (Area Ricerca Scientifica e Tecnologica), che nel 2014 hanno stipulato un Protocollo di intesa al 2020, considerando

un arco di tempo compreso tra l'Expo di Milano a quella di Dubai. Il Protocollo mira alla **realizzazione della Food Policy del Comune di Milano** e alla **creazione e coordinamento di un network internazionale di metropoli** che si confrontino attivamente sui temi sottesi alle politiche del cibo (network che si è in seguito concretizzato nel Milan Urban Food Policy Pact).

Per tradizione e vocazione, la Fondazione Cariplo da anni si occupa di diversi temi e approcci sui quali si basa l'impostazione data alla Food Policy di Milano. L'**Area Ricerca della Fondazione** è infatti impegnata su diversi fronti dell'**innovazione legata al cibo**, all'alimentazione e alla nutrizione e promuove la ricerca sui temi della bioeconomia e dell'economia circolare, con un approccio RRI (Responsible Research & Innovation). Oltre a queste componenti - di contenuto e di processo - la Fondazione promuove e sostiene un'ampia serie di progetti e iniziative su temi cruciali rispetto all'implementazione della Food Policy, mediante l'impegno di tutte le quattro aree della Fondazione: Ricerca, Servizi alla Persona, Cultura, Ambiente. La Fondazione Cariplo, quindi, costituisce il **partner principale della Food Policy**, contribuendo ad essa sul piano metodologico generale, conoscitivo, relazionale e finanziario.

Fondazione Cariplo, per realizzare le proprie attività relative alla Food Policy nell'ambito del Protocollo di intesa, si avvale del **supporto tecnico e scientifico del Centro di Ricerca Economia e Sostenibilità** (EStà) che, fino dall'inizio del processo, ha contribuito alla definizione della Food Policy con attività di ricerca, progettazione e supporto tecnico-operativo.

L'operatività della partnership tra Comune e Fondazione è assicurata da una **Cabina di Regia per l'attuazione del Protocollo di intesa**, che si riunisce per esaminare i temi comuni, condividere le reciproche attività e indirizzarle.

Il Consiglio Metropolitan del Cibo

La delibera di Consiglio che ha approvato le Linee di Indirizzo della Food Policy di Milano 2015-2020 prevede, tra gli strumenti dedicati all'attuazione della Food Policy, la **definizione di un Consiglio Metropolitan del Cibo**. Tale Consiglio dovrebbe costituire uno spazio per l'esame dei problemi e delle opportunità relative al sistema alimentare della città, al fine di contribuire a migliorarlo sia fornendo **idee e indirizzi**, sia promuovendo **azioni**. La costituzione del Consiglio è un processo che è stato avviato nel 2018 a seguito di un lungo percorso di approfondimento e di dialogo con la città, avvenuto in diversi momenti a partire dal 2016.

Il Consiglio rappresenterà lo **spazio comune** nel quale la **società civile**, l'**accademia**, il **settore privato** e le **istituzioni** potranno confrontarsi e consultarsi reciprocamente, integrandosi con gli altri elementi di governance (delega istituzionale alla Vicesindaco, Tavolo di Coordinamento Interassessorile, Ufficio Food Policy).

Il Consiglio Metropolitan del Cibo non dovrà duplicare istituti partecipativi già in essere con diversi gradi di formalizzazione, ma opererà al fine di integrare istituti esistenti e di esplicitare meglio una **visione sistemica di innovazione sostenibile del sistema del cibo della città**, conformemente a tutta l'impostazione della Food Policy.

A Milano esistono numerose iniziative istituzionali e non istituzionali che innovano alcune componenti del sistema alimentare milanese e che esprimono domande diffuse e di interesse generale che non sempre trovano spazio adeguato nei luoghi di discussione e di rappresentanza. Esistono alcune tipologie di attori che, più di altre, sono protagoniste di queste innovazioni e che, in misura diversa, hanno già dato vita a forme strutturate di dialogo a livello cittadino. Il Consiglio sarà quindi inteso come un insieme di **attività mirate ad integrare attori, processi e temi** su piani diversi e secondo modalità differenti, in funzione del tipo di soggetti, bisogni, obiettivi e potenzialità che la città manifesta nel suo complesso.

Il **processo metodologico** seguito fino ad oggi per arrivare alla definizione della struttura migliore su cui impostare il Consiglio Metropolitan del Cibo, ha previsto nel 2016 una **fase di ricerca e analisi**

di diversi modelli adottati a livello internazionale, che ha costituito la base per una discussione sui temi della governance con diversi attori locali nell'ambito del **Local Lab co-organizzato insieme ad IPES-Food** nel gennaio 2018. Tra i due momenti, si è insediato nel 2017 l'Ufficio Food Policy e sono stati avviati i primi Tavoli Interasessorili. Questo ha contribuito a testare alcune modalità di interazione con le strutture interne all'Amministrazione, con enti sovraordinati e con la città nelle sue varie componenti (società civile, settore privato, accademia).

Il sistema di monitoraggio della Food Policy

Le Linee di Indirizzo della Food Policy 2015-2020 e la Delibera 1041/2016 prevedono la creazione di un sistema di monitoraggio della Food Policy, al fine di realizzare **analisi e valutazioni periodiche** sia delle **azioni** già avviate, sia dei loro **impatti** generali sul contesto cittadino. Il sistema di monitoraggio è stato impostato facendo riferimento in modo sperimentale al **Monitoring Framework del Milan Urban Food Policy Pact**, sviluppato dalla **FAO** e da **RUAF Foundation** in collaborazione con un gruppo di città firmatarie del Milan Pact, tra le quali anche Milano.

Questo Monitoring Framework è composto da un **set di 44 indicatori**, quantitativi e qualitativi, ed è stato definito sulla base di un lavoro triennale condotto sul campo da FAO e RUAF in sette città del mondo e in rapporto allo stato dell'arte della letteratura tecnico-scientifica in materia. Il framework permette non solo di analizzare in modo sintetico gli aspetti principali del sistema del cibo della città, ma, in prospettiva, anche di effettuare comparazioni con le città aderenti al Milan Urban Food Policy Pact che utilizzano lo stesso set di indicatori.